

Lucifero Calaritano contro la cultura classica *

Uno dei problemi, a mio parere, più importanti che si presentano a chi studia l'opera di Lucifero di Cagliari è quello dei rapporti con la cultura classica, problema che investe discreta parte della letteratura cristiana.

Nell'ormai lontano 1968 apparve sulla *Rivista di studi classici* di Torino (RSC, XVI, 2, ma-ago 1968, pp. 219 ss., estratto pp. 11-15) un articolo su «Lucifero di Cagliari¹ e il suo atteggiamento di fronte alla cultura classica». In un brevissimo esame cercavo di dimostrare «il profondo disinteresse» del battagliero vescovo «verso la cultura e la sapienza dei pagani» (pp. 13 ss.).

Prendevo le mosse da quello che ancor oggi ritengo un passo-chiave dell'opera luciferiana, *Mor. esse pro dei filio* XI 9 ss.^{1 bis}:

Scias itaque ex hoc ipso, quantum intersit inter uerum atque falsum, quando ipse cum sis, ut tibi uidetur, peritus habeasque dictatorum designatum numerum, tamen persuadere nulli nisi eis qui carnificinam tuam timuerunt te potuisse

* L'art. riproduce in parte la relazione tenuta al convegno internazionale organizzato dall'università di Cagliari su: «La figura e l'opera di Lucifero di Cagliari: una rivisitazione» (5-7 dic. 1996).

1 Si ritiene opportuno nel presente titolo, come in quelli citati a p. 109, n. 5 (*Lettura de Lucifero di Cagliari* [...]) e a p. 112 n. 16 (*Studio sulla lingua e lo stile di Lucifero di Cagliari*) sostituire il sintagma di Cagliari a quello originario (da Cagliari).

1 bis *Moriundum esse pro Dei Filio* (= *Mor.*) XI, 9-21, pp. 288-289 Diercks = p. 306 Hartel = rr. 746-756, pp. 68-69 Ugenti = pp. 70-71 Ferreres.